

INCONTRI. TAVOLA ROTONDA MARTEDÌ 14 OTTOBRE IN OCCASIONE DEL CONCERTO INSERITO NEL CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI SU PROGETTO DELL'ACCADEMIA OLIMPICA

Ecco le musiche per Edipo "nate" all'Olimpico

Le vicende delle rappresentazioni del 1847 e del 1948 e le analisi delle opere di Pacini e Pedrollo

Tre rappresentazioni dell'*Edipo Re* di Sofocle, succedutesi nei secoli, hanno contrassegnato la storia dell'Accademia Olimpica di Vicenza. La prima risale al 1585, quando la tragedia inaugurò il Teatro Olimpico,

voluto dagli accademici stessi. Nel 1847 gli scienziati riuniti in congresso a Venezia si spostarono a Vicenza per assistere alla tragedia greca: tanto il congresso, quanto la rappresentazione sono considerati dagli storici momenti di preparazione spirituale ai moti risorgimentali del 1848. Infine, un secolo dopo, un nuovo *Edipo Re*, con il fior fiore del teatro italiano, salutò la rinascita

della classicità all'Olimpico. L'Accademia Olimpica ha ora ideato e sostenuto il progetto di recupero di tutte le musiche appositamente composte per le tre rappresentazioni, nello specifico i "Chori per Edipo Tiranno" di Andrea Gabrieli per l'allestimento del 1858, la "Sinfonia e Cori per Edipo Re" di Giovanni Pacini nel 1847, gli "Intermezzi per la Tragedia di Edipo Re" di Arrigo

Pedrollo nel 1948. Se ne parlerà alla tavola rotonda in programma martedì 14 ottobre, alle 17 nel Salone di Palazzo Chiericati a Vicenza. Dopo l'introduzione di Cesare Galla, segretario dell'Accademia Olimpica e critico musicale, è previsto l'intervento di Giovanni Carli Ballola, emerito di storia della musica all'Università di Lecce, sul tema "Prologo sofocleo secondo Rossini, o la rinascita

della musica di scena". Fernando Rigon, accademico olimpico, parlerà dell'*Edipo Re* del 1847. "Fingendosi i venti sotterranei: quando una partitura può aiutare a cambiare il mondo" è il titolo dell'intervento di Francesco Erle, del Conservatorio di Bolzano, mentre Vittorio Bolcato del Conservatorio di Vicenza parlerà degli Intermezzi del vicentino Arrigo Pedrollo.

Il giorno dopo, mercoledì 15 ottobre, alle 21 nel Teatro Olimpico, la Schola San Rocco e l'Orchestra del Teatro Olimpico, diretti da Francesco Erle, riproporranno i tre momenti musicali nell'ambito del 61° Ciclo di spettacoli classici. Una selezione dei "Chori" di Andrea Gabrieli sarà intonata da dodici coristi - esattamente come i loro antichi predecessori della Schola San Rocco, che

dieci anni fa per l'Accademia Olimpica incise un cd con i "Chori". Schola San Rocco e Orchestra del Teatro Olimpico, quasi 140 esecutori, si presenteranno per la Sinfonia e i Cori di Giovanni Pacini, la cui partitura è stata recuperata ed editata dallo stesso Francesco Erle. Infine, Schola e Orchestra, nella classica formazione per coro maschile e orchestra da camera, eseguiranno gli Intermezzi di Arrigo Pedrollo, commissionati allora dal Comitato artistico di Accademia Olimpica e Comune di Vicenza e mai più ripresi. ♦

MOSTRE /1. INAUGURAZIONE-HAPPENING LUNEDÌ NELL'AMBITO DEL "PROGETTO ARTISTA" DELLA FONDAZIONE VIGNATO

Vaccari, quando la pittura prende il centro del ring

Il pittore modenese noto per i suoi pugili presente con gli atleti Piccardi e Stecca. Una installazione di Chiurato

Rosarita Crisafi

Il pugilato, l'arte nobile, lo sport che concilia offesa e rispetto per l'avversario, che fonde in sé danza, ritmo e forza fisica, sarà il tema di un singolare evento d'arte a Vicenza.

Il prossimo lunedì 13 ottobre alle ore 20.30 nella sede dell'azienda Biomax, in Via Zamenhof 615, zona industriale est, i noti pugili Vincenzo Piccardi e Maurizio Stecca inaugureranno l'esposizione della prima stagione di incontri di Progetto Artista, il ciclo di eventi promossi dalla Fondazione Vignato per l'Arte.

Insolita la presenza di pugili per il taglio del nastro di una mostra d'arte. Ma questa volta al centro della scena, o meglio, del ring, saranno protagoniste quindici opere di Wainer Vaccari, 59 anni, artista modenese di fama internazionale, dal lungo percorso artistico, noto al grande pubblico soprattutto per le sue rappresentazioni di pugili, tra cui il ritratto di Adriano Celentano con guanti

e calzoncini nella copertina dell'album del 2007 "Dormi Amore - La situazione non è buona".

E sono la forza dello sport, la rappresentazione del movimento, il gesto, il linguaggio di corpi in contrasto ed in lotta, la manifestazione del potere a costituire la cifra stilistica delle opere di Vaccari in mostra a Vicenza, che ben testimonia la sua espressività di questo decennio.

A confrontarsi dal vivo con le opere di Vaccari, presente all'incontro, saranno i pugili Vincenzo Piccardi, medaglia di bronzo alle olimpiadi di Pechino 2008, e Maurizio Stecca, attuale allenatore della squadra nazionale di pugilato, che arriverà a Vicenza con un gruppo di suoi giovani allievi.

«Abbiamo incontrato l'immediata disponibilità dei pugili contattati, che si sono dimostrati davvero entusiasti della proposta - sottolinea Eleonora Guadagnin, curatrice organizzativa della Fondazione Vignato per l'Arte -. Sicuramente sarà un evento interessante che



Wainer Vaccari, "Fight 6", uno delle sue numerose opere dedicate al pugilato dall'artista modenese

si annuncia ricco di sorprese».

E di certo le sorprese non mancheranno. All'interno della serata è infatti annunciata la video performance "Invidia" del discusso artista marocchino Marco Chiurato, che avrà per protagonista proprio una delle opere di Wainer Vaccari. Chiurato è balzato agli onori della cronaca per essere stato al centro di forti polemiche e di un'indagine della magistratura quando espose lo scorso ottobre a Marostica, nell'ambito della mostra "Sexhibitionist" un'opera raffigurante

la statua di un Cristo con il seno di donna ed il pene in erezione. Ma dalle anticipazioni, sembra che questa volta l'installazione di Chiurato non avrà nulla di così audace, anche se le provocazioni saranno assicurate.

Interessante la filosofia degli incontri di Progetto Artista della Fondazione Vignato, che fa della presenza dell'artista e del fattore umano l'elemento imprescindibile per la realizzazione dell'evento. A tutti gli artisti ospitati si chiede non solo di allestire un'opera specifica per

la mostra, ma anche di essere presenti all'inaugurazione dell'esposizione. «Crediamo che il dialogo aiuti a far capire che l'arte contemporanea è molto più vicina a noi di quanto possono far sembrare certe sue provocazioni» sottolinea Giuseppe e Costantino Vignato, creatori dell'omonima fondazione.

L'incontro è ad ingresso libero. E' necessario confermare la propria presenza scrivendo all'indirizzo e-mail fondazionevignato@gmail.com o telefonando allo 0444 301519. ♦

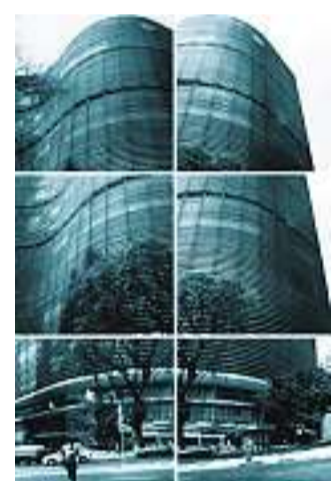
MOSTRE /2. DA DOMANI, STAMPERIA BUSATO

Oscar Niemeyer nel bianco-nero di Salvino Campos

Omaggio all'architetto brasiliano che ha cent'anni

"Oscar Niemeyer. Architettura, città e paesaggio" è il titolo della mostra di fotografie di Salvino Campos, a cura di IEC - Independent Event Center, che si apre domani a Vicenza, alla Stamperia Busato Contrà Santa Lucia, 38. L'esposizione resterà fino al 9 novembre dal martedì al venerdì e la domenica dalle 16 alle 20, il sabato dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 20.

La mostra, 22 foto in 46 scatti di grande formato più un ritratto esclusivo in anteprima, rende omaggio ai cent'anni recentemente compiuti dal famoso architetto brasiliano, raccontando alcune tra le più rappresentative delle sue opere. Già presentata al Palazzo Reale di Napoli, l'esposizione è stata in contemporanea a Roma in due sedi: l'Ambasciata del Brasile in Italia e la Facoltà di Architettura dell'Ateneo di Roma Tre. La mostra, inoltre, si è inserita nel quadro delle iniziative di FotoGrafia - Festival Internazionale di Roma, che quest'anno ha avuto come tema "Vedere la normalità: la fotografia racconta il quotidiano". Tappa importante a Vicenza, idealmente collegata nell'ambito delle manifestazioni per il cinquecentenario della nascita di Andrea Palladio, la mostra è ospitata presso la Stamperia Busato, storico lito-



Oscar Niemeyer, Edificio Coban

grafo vicentino. Infine chiuderà a Ravello, in occasione dell'inaugurazione dell'Auditorium progettato dallo stesso Niemeyer.

Le fotografie, tutte rigorosamente in bianco e nero, sono messaggi intensi e nitidi che la scomposizione in dattici, tritici e politici rende qualcosa di diverso dal reportage e dalla foto di repertorio, proponendo una lettura personale e nuova delle opere del grande Maestro, intuendo ed enfatizzando il legame che esse stabiliscono con il paesaggio e con l'elemento umano che popola, modella e trasforma quotidianamente lo spazio. ♦

MOSTRE /3. S'INAUGURA OGGI A POSSAGNO UN'INTERESSANTE E ORIGINALE RASSEGNA

Antonio Canova, il mito visto attraverso i ritratti

Oltre a quelli dipinti o scolpiti (una quarantina) saranno in esposizione anche i numerosi "incisi"

Oggi diremmo che Antonio Canova era un perfetto gestore della propria immagine, favorito in ciò dalla discrezione, quasi riverenza, con cui i suoi contemporanei si avvicinavano a lui. Anche per questo la mostra "La mano e il volto di Antonio Canova: Nobile semplicità serena grandezza" che s'inaugura oggi a Possagno (fino al 6 gennaio) finisce con il proporre, accanto ad un'analisi sulla psicologia dell'artista, una interessantissima disamina su come, già in vita, e molto presto, egli abbia saputo porsi e diventare "mito", personalità grandissima in sé, oltre che

per quanto andava creando nella scultura e nella pittura.

L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Canova sotto la direzione di Mario Guderzo, riunisce, ed è la prima volta, la quasi totalità della produzione ritrattistica canoviana, sia che si tratti d'autoritratti che di ritratti su olio o marmo realizzati da altri, italiani ma soprattutto stranieri, a conferma di come il mito sia presto diventato universale. Forse i più sinceri sono proprio quelli che il maestro realizzò su se stesso, sette in tutto, in cui si propone "in veste di scultore" o di pittore, utilizzando il disegno su carta, la pittura, il gesso e, naturalmente, il marmo. Autoritratti che non erano solo ad uso personale, che avevano una loro committenza e che oggi sono sparsi tra Possagno, Roma, Venezia e Firenze. Colpi-



T. Lawrence, ritratto di Canova

scie il realismo di queste opere, la capacità introspettiva del maestro, la sua scelta di rappresentarsi certo in veste di artista di successo che non occultava però l'uomo vero.

Durante tutta la vita, Canova fu a contatto con moltissimi artisti che, come nell'uso del tem-

po, erano soliti offrire anche a titolo di scambio l'esecuzione di ritratti. Tra questi rapporti è del tutto particolare quello con l'artista inglese Thomas Lawrence che incontrò nel 1815 Canova a Londra e che durante un successivo soggiorno romano gli consegnò un ritratto che il maestro inglese ripropose in diverse versioni e che fu molto copiato (in mostra ve ne saranno ben sei, provenienti, tra l'altro, dal Museo Correr, dal Museo di Santa Caterina di Treviso, dalla pinacoteca di Brera, dal Castello del Buonconsiglio di Trento).

Accanto ai circa 40 ritratti, dipinti o scolpiti, saranno in mostra anche alcuni dei moltissimi "ritratti incisi". La tecnica dell'incisione fu ampiamente usata dai biografi e soprattutto dai cultori canoviani per riprodurre a tirature spesso limitatissime (quasi oggetti per un culto fra adepti) i ritratti plastici e pittorici dell'artista. Così come sarà documentato un ulteriore modo di glorificare e rendere "eterno" il volto del Canova, ovvero la produzione medagliistica, davvero straordinaria ed imponente. ♦

INCONTRI. DA DOMANI ALLA CHIESETTA DELL'ANGELO A BASSANO

"Impronte di poesia" con Piumini e Villalta

Tre gli appuntamenti (gli altri il 17 e 19 ottobre): partecipa anche l'autrice Patrizia Valduga

Alessandro Zaltron

Lascerà una traccia - e non è solo un gioco di parole - la rassegna "Impronte di poesia" da domani nella chiesetta dell'Angelo a Bassano. Nell'ambito dei consueti «Incontri d'autunno», tre appuntamenti saranno dedicati (12, 17, 19 ottobre) a reading di poesia affidati alla voce di importanti poeti. Due nomi su tutti: Roberto Piumini, molto noto anche come scrittore per l'infanzia, e Gianmario Villalta, che è anima dell'ottimo festival «Pordenonelegge». L'iniziativa è dell'associazione "Comitato 180" e curata da Alessandra Pellizzari e Alessandro Cocco.

Domani alle 20.45 è attesa la lettura poetica di Nicoletta Bidoia, Igor de Marchi, Alessandra Pellizzari e Giovanni Turra. Tutti gli autori hanno all'attivo diverse pubblicazioni; la bassanese Pellizzari è autrice di «Lettere a cera persa» (2006, Lietocolle), e di testi compresi nell'antologia «12 poetesse italiane» (2007).

Il 17 ottobre alle 20.45 tocca a Roberto Piumini. A 61 anni vanta un curriculum eclettico: insegnante, animatore di laboratori di espressione corporea e dinamica espressiva, attore teatrale, pedagogista e perfino burattinaio. Giusto trent'anni fa usciva il suo primo libro, «Il giovane che entrava nel palazzo». Da allora ne sono seguiti a decine, per adulti e per ragazzi: romanzi, racconti, poesie, ballate, filastrocche, mitologia, testi per canzoni e opere musicali, storie teatrali, traduzioni.

Il 19 ottobre alle 17 è atteso un trio composto da Patrizia Valduga, Luciano Cecchinell, Gianmario Villalta. Sono comprese letture di inediti. Patrizia Valduga, originaria di Castel Franco Veneto e milanese d'adozione, poetessa e traduttrice, è stata a lungo compagna del grande poeta scomparso Giovanni Raboni. Ha fondato nel 1988 la rivista "Poesia" e pubblicato numerose raccolte di liriche, per le più importanti case editrici, a partire dal 1982.

Luciano Cecchinell, anch'egli trevigiano, ha debuttato nel 1988 con le poesie in dialetto di "Al trágol jért" (riedito da Scheiwiller con postfazione di Andrea Zanzotto). Prevalentemente in lingua la raccolta "Lungo la traccia" (2005, Einaudi).

Gianmario Villalta, friulano, è direttore di Pordenonelegge. Insegna alla Scuola Holden di Torino. Ha pubblicato molti libri di poesia. È inoltre autore e curatore di monografie, specie sull'opera di Andrea Zanzotto. Tra i suoi libri di narrativa: «Un dolore riconoscente», «Tuo figlio», «Vita della mia vita». ♦